

Il nuovo esercito della Turchia

Autor(en): **Magnani, Enrico**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **71 (1999)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247390>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il nuovo esercito della Turchia

A CURA DI ENRICO MAGNANI, RIVISTA MILITARE

Signor Generale, la Turchia si trova collocata tra due aree di forte instabilità, Balcani e Asia occidentale. Quali sono i compiti e le responsabilità dell'Esercito turco all'interno di questo complesso scenario politico-strategico?

Dalla guerra fredda in poi le minacce contro la sicurezza della Turchia sono cambiate notevolmente.

La Turchia oggi si trova al centro del triangolo nell'area più instabile del mondo: tra Balcani, Caucaso e Medio Oriente (dal punto di vista militare una posizione fortemente strategica).

In questo complesso scenario la politica dell'Esercito turco si basa sul principio di creare una maggiore stabilità e sicurezza, dare il suo contributo per la pace e cercare di placare i conflitti che purtroppo si verificano sul suo territorio e nelle immediate vicinanze.

Per questo motivo la Turchia deve avere Forze Armate in grado di salvaguardare la pace e la stabilità, prevenire eventuali crisi e, nel caso di minacce, difendere l'unità della Patria e tutelare i suoi interessi nazionali. Da quando fu fondata, la Turchia moderna è sempre rimasta fedele al grande principio di Kemal Atatürk, il quale disse: «*pace nella Patria, pace nel mondo*». La Turchia è un elemento d'equilibrio, di stabilità e di pace nell'area più instabile del mondo.

In questo contesto, cerca sempre di stabilire rapporti di amicizia e di pace con tutti i Paesi del mondo, soprattutto con quelli che la circondano.

L'Esercito ha rappresentato storicamente, per la Turchia, un elemento di crescita socio-culturale. Qual è il ruolo del militare nella società civile?

L'Esercito rispecchia il popolo e rappresenta le classi sociali del Paese in tutte le loro caratteristiche.

Esso, con il suo alto senso della disciplina derivante dal proprio passato e con la sua forte cultura basata sulle tradizioni più profonde del popolo, è stato oggetto sempre del più alto apprezzamento dei cittadini. Infatti, i Turchi, ogni volta che hanno avuto necessità di aiuto, hanno sempre trovato vicino il loro Esercito, sempre accanto.

Nei casi di disastri naturali di vari tipi, l'Esercito è sempre stato di vitale aiuto per la popolazione, dando ogni tipo di soccorso con alto senso del dovere. Ciò grazie alla professionalità dei suoi giovani che già a vent'anni iniziano il servizio militare.

La funzione più importante dell'Esercito è quella di salvaguardare tutti i principi di Atatürk (il padre della Patria), e quella di garantire, in base alla Costituzione, l'esistenza della Repubblica, che si ispira ai principi di democrazia e laicismo.

La grande fede dell'Esercito per la democrazia è stato il fattore più importante per meritare l'alta considerazione delle popolazioni.

Reparti dell'Esercito partecipano oggi, inseriti nella Divisione Multinazionale Nord, alla IFOR/SFOR; nel passato hanno operato in Corea e successivamente in Somalia. Quali ammaestramenti ha tratto l'Esercito turco dalla partecipazione a queste operazioni, così diverse tra loro?

Reparti dell'Esercito partecipano alle missioni di *Peace-Keeping* della NATO e delle Nazioni Unite.

Dalle operazioni multinazionali sono stati tratti molti ammaestramenti.

Si elencano i più significativi:

- sarebbe opportuno inviare anche un'organizzazione di aiuto con le truppe di *Peace-Keeping* nei territori in cui si opera, per poter raggiungere gli obiettivi politici;

Il ruolo strategico della Turchia; il contributo fornito dall'Esercito per la tutela della pace nel mondo; la forza delle tradizioni nella formazione dei Quadri militari; la leva militare e la grande vocazione europea dell'antica Anatolia: di queste e di altre tematiche abbiamo discusso, nell'intervista con il Generale Hüseyin Kivrikoglu, Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate.



GENERALI
Assicurazioni

AGENZIA GENERALE DI LUGANO

MARZIO AGUSTONI

Lugano
Via Peri 18
Telefono (091) 912 40 40
Telefax (091) 912 40 44

SOLDATI Fiorentino	Agente Principale
BERNASCONI Antonio	Ispettore
CONTI Graziano	Ispettore
SOLDATI Ivo	Ispettore
MORELLI Luigi	Consulente assicurativo

- bisognerebbe evitare ogni tipo d'iniziativa che possa danneggiare il principio di imparzialità delle truppe operative;
- le truppe di *Peace-Keeping* devono essere un fattore di deterrenza;
- le truppe devono essere autosufficienti;
- le truppe devono possedere le caratteristiche di essere *teams* speciali, con alta abilità di spostamenti, e di un sistema di comando-controllo abbastanza flessibile;
- le attrezzature ed i materiali delle truppe devono essere adeguati alle condizioni delle Regioni, dando loro la possibilità di poter operare per lunghi periodi di tempo;
- prima di inviare le truppe di *Peace-Keeping* nei territori operativi, occorre concordare bene con i partecipanti gli accordi raggiunti in sede di trattative;
- è molto importante dare il necessario addestramento alle truppe prima delle missioni, incrementando le esercitazioni per la fortificazione campale;
- le truppe, che partecipano alle operazioni, spesso si sentono in obbligo di assumere anche l'incarico

L'Esercito turco ha dotato il propri reparti speciali di autoveicoli fuoristrada per il pattugliamento delle aree impervie.



- di appoggio del Paese ospitante, e questo crea grossi problemi dal punto di vista logistico;
- l'esito positivo delle operazioni di *Peace-Keeping* dipende maggiormente dalla collaborazione tra i militari ed i civili;
- dal punto di vista della standardizzazione ed interoperabilità si creano alcune volte dei problemi nelle operazioni alle quali partecipano diversi Paesi;
- è essenziale coordinare le attività di collaborazione tra i militari ed i civili con adeguate relazioni pubbliche e tenere sempre informata ed aggiornata la gente locale.

L'Esercito turco, grazie alle riduzioni previste dal Trattato CFE, sta rimodernando la propria linea carri, i mezzi della fanteria e dell'artiglieria. Sono in corso d'opera altri programmi di ammodernamento e rafforzamento?

La nostra pianificazione di ammodernamento e rafforzamento per i prossimi venticinque-trent'anni prevede una spesa di circa centocinquanta miliardi di dollari.

Attualmente sono in itinere vari progetti nei seguenti settori: difesa aerea, carri, elicotteri e navi.

Nell'Esercito turco vi è un elevato numero di soldati di leva che svolgono un servizio militare di 18 mesi. I coscritti sono in grado di gestire la crescente complessità dei sistemi d'arma in uso o di prossima adozione? È previsto l'incremento del numero del personale a lunga ferma o di professionisti?

Secondo la nostra Costituzione, ogni maschio in condizioni fisiche e mentali sane ha l'obbligo e il diritto di prestare il servizio di leva. La durata della leva viene determinata a seconda delle necessità delle Forze Armate. Attualmente, il servizio di leva ha la durata di diciotto mesi da soldato semplice e di sedici mesi da ufficiale.

I soldati di leva in Turchia vengono addestrati con grande serietà e professionalità, imparando ad usare nuovissime sofisticate tecnologie.

Il mantenimento di tutto ciò ha costi elevati, ed è per questo che stiamo alla ricerca di un punto d'equilibrio tra professionisti (soldati a lunga ferma) e soldati di leva.

Attualmente il personale professionale delle Forze Armate è composto da ufficiali, sottufficiali, impiegati.

La storia militare della Turchia è piena di riferimenti di grande importanza e di episodi di eroismo. Lei ritiene che il richiamo alla tradizione possa costituire ancor oggi una autentica vocazione culturale in un momento in cui la tecnologia acquisisce spazi sempre maggiori?

Il popolo turco è molto tradizionalista e consapevole del suo passato e della propria storia. È perciò capace di guardare indietro per avere riferimenti costruttivi per il suo futuro.

È ovvio che anche le Forze Armate turche abbiano le stesse caratteristiche del popolo al quale appartengono.

Il tradizionalismo si esprime attraverso uno spiccato senso della fedeltà, disciplina, coraggio ed obbedienza. La storia antica e quella più recente delle Forze Armate sono piene di eroismi grazie proprio a questi valori che derivano dalle tradizioni.

L'Esercito ha avuto dei risultati gloriosi durante la sua guerra d'indipendenza e durante la Prima Guerra mondiale.

Inoltre, nel corso delle operazioni internazionali nei territori di Korea, Somalia ed Albania, ha svolto tutti i suoi compiti con successo e con grande dedizione per dare il suo contributo alla pace mondiale.

La trasformazione del Comando di Izmir dall'attuale *Allied Forces Southeastern Europe* al previsto *Joint Sub-Regional Command South East*, recentemente decisa nel quadro della generale ristrutturazione dei Comandi NATO, porterà modifiche nella presenza dell'Alleanza Atlantica in Turchia?

La Turchia oggi è un Paese di frontiera e ad alto rischio a causa della sua situazione geografica, ed ha un'importanza vitale per la sicurezza dell'Europa, strettamente connessa con la sicurezza del bacino mediterraneo.

Questa sua posizione però non ha nessun effetto sulla decisione della trasformazione cui si riferisce la domanda.

Il Comando Terrestre di Izmir, con l'inclusione del 6° Comando, si sta trasformando in un *Joint Sub-Regional Command South East*. Tra l'altro, questa situazione è valida anche per la Grecia, l'Italia e la Spagna.

Ankara è associata all'Unione Europea Occidentale. Come si esplica, in termini concreti, questa presenza? Vi è personale dell'Esercito presso la Cellula di Pianificazione di Bruxelles? È previsto che reparti turchi partecipino alle manovre ed alle esercitazioni indette sotto l'egida europea?

La Turchia è associata alla UEO dal 1992. Tra l'altro, con la dichiarazione del Kircheberg nel 1994, i Paesi alleati della NATO hanno ottenuto il diritto di parola e di veto (escludendo le decisioni prese con l'assenso dei membri effettivi dell'organizzazione). Con questa dichiarazione sono stati concessi alcuni diritti dei membri effettivi, tra cui quello di inviare ufficiali alla cellula di pianificazione di Bruxelles (attualmente vi sono tre ufficiali turchi) e di associarsi al circolo d'EUROCOM. E recentemente, dall'agosto 1995, la Turchia partecipa all'attività del gruppo spaziale dell'UEO.

A parte questa presenza nella UEO, la Turchia ha il diritto di essere membro effettivo delle seguenti organizzazioni (trasferite nell'ambito dell'UEO e della NATO): ELT, EUROCOM, WELG, WEAG. ■

Il Generale Kivrikoglu nasce a Bozüyük, in Anatolia Centrale, nel 1934. Frequenta le scuole secondarie presso il Collegio Militare Isikar a Bursa e, nel 1955, entra all'Accademia Militare di Ankara, uscendone quale Ufficiale d'Artiglieria.

Nel 1957 frequenta la Scuola di Guerra ad Istanbul e, successivamente, viene assegnato, nel grado di Maggiore, alla 9ª Divisione di Fanteria.

Dopo essersi diplomato all'Accademia delle Forze Armate, presta servizio presso l'Ufficio Piani di AFSOUTH, la Scuola di Guerra e la Sezione Ricerche dell'Ufficio Piani del Comando delle Forze Terrestri turche.

Tra il 1978 e il 1980 comanda il Reggimento Alievi dell'Accademia Militare di Ankara.

Dopo aver frequentato il NATO *Defence College* in Roma, nel 1980 è promosso Brigadiere Generale e nominato *Deputy Chief Operations* allo *SHAPE Operations Center*.

Nel 1983 è Comandante della 3ª Brigata e, nel 1984, della 11ª Brigata.

Nel 1984, promosso Maggior Generale, è Capo di Stato Maggiore di LANDSOUTHEAST ad Izmir e, nel 1986, è Comandante della 9ª Divisione di Fanteria.

Nel 1988, promosso Tenente Generale, è Capo del Personale dello Stato Maggiore della Difesa e poi Comandante del 5° Corpo d'Armata. Nel 1992 assume l'incarico di Sottosegretario del Ministero della Difesa Nazionale.

Nel 1993 diventa Comandante di LANDSOUTHEAST e, nel 1996, Comandante della 1ª Armata.

Nel 1997 è Comandante delle Forze Terrestri turche e, nel 1998, è nominato Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Il Generale Kivrikoglu è sposato, ha un figlio ed è insignito di numerose decorazioni nazionali ed estere.

“La Turchia oggi è un Paese di frontiera e ad alto rischio a causa della sua situazione geografica, ed ha un'importanza vitale per la sicurezza dell'Europa, strettamente connessa con la sicurezza del bacino mediterraneo”.

Elementi di un reparto di fanteria in attività di rastrellamento.

